



CONFIDI Sviluppo Artigiano

Pillar III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2011

In ottemperanza alla normativa sulla vigilanza prudenziale degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Spciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario D. Lgs. 385/93

1.1 INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO

Denominazione e forma giuridica	SVILUPPO ARTIGIANO <i>SOCIETA' CONSORTILE COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI (in breve Sviluppo Artigiano)</i>
Sede legale e amministrativa	<i>Via della Pila 3/b int. 1 – 30175 VENEZIA- MARGHERA</i>
Data costituzione	<i>9 luglio 1984</i>
Telefono	<i>041 5385020</i>
Fax	<i>041 5381863</i>
Posta elettronica Sito Internet	info@sviluppoartigiano.it www.sviluppoartigiano.it
Codice fiscale e numero iscrizione Registro delle Imprese di Venezia Partita IVA	<i>90009050270</i> <i>03876150271</i>
Numero di iscrizione nell'elenco generale degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 107 del D. Lgs. 385/93 (T.U.B.)	<i>19502.4</i> <i>(Delib. Banca d'Italia del 5.03.09)</i>
Numero di iscrizione: R.E.A. U.I.C. TRIBUNALE DI VENEZIA ALBO SOC. COOPERATIVE	<i>VE 186912</i> <i>27204</i> <i>22268</i> <i>A 110046 Sez. Coop. a mutualità prevalente</i>

Premessa

La circolare n. 216 della Banca d'Italia del 5 agosto 1996 – 9 aggiornamento del 28 febbraio 2008, ha introdotto (Cap. V, Sez. XII) obblighi di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi

Sviluppo Artigiano S.C.a.R.L., nella sua qualità di Consorzio Fidi iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D. Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario e Finanziario – TUB), è tenuto a formalizzare ed assicurare il rispetto dei requisiti di informativa. Pertanto Sviluppo Artigiano è responsabile di assicurare la veridicità e completezza delle informazioni pubblicate.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza dei presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione elaborazione e diffusione delle informazioni suddette.

Il presente documento è pubblicato secondo l'articolazione (Tavole, informative qualitative e informative quantitative) dettate dalla sopraccitata circolare, precisando quali tavole non sono oggetto di pubblicazione e le relative motivazioni dell'omissione.

Sviluppo Artigiano, conformemente a quanto stabilito dalla Circolare 216/96 e successivi aggiornamenti, pubblica l'informativa al pubblico sul sito internet:

www.sviluppoartigiano.it

Le informazioni pubblicate sono tratte dai documenti che formano l'intero processo riguardante l'elaborazione del Bilancio e del documento ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) di Sviluppo Artigiano.

Tavola 1 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Nozione di patrimonio utilizzata ai fini della valutazione dell'adeguatezza per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il patrimonio di Sviluppo Artigiano comprende:

- Il “Capitale”, che include la somma delle quote effettivamente esistenti, al netto dei debiti verso soci (receduti, esclusi o deceduti) per rimborsi di capitale non ancora operati;
- Le “Riserve”, che includono: la riserva legale; la riserva statutaria; la riserva patrimoniale; la riserva capitale gratuito; le eventuali rettifiche rese necessarie in sede di passaggio dalla valutazione patrimoniale civilistica a quella detta dalla normativa IAS/IFRS.
- Le “Riserve da valutazione”, comprendenti la valutazione al “Future Value” dei titoli classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, nonché le eventuali rivalutazioni conseguenti all'applicazione alle attività materiali e/o immateriali del modello della rideterminazione (come sopra) del valore.

Sviluppo Artigiano ha optato per il **calcolo del capitale interno complessivo adottando le metodologie standard previste dalla Banca d'Italia**.

Posto che il capitale interno complessivo è determinato secondo un approccio “building block” semplificato, consistente nella somma dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi ai quali si espone la Società, la copertura del capitale interno si ottiene conteggiando dapprima le riserve disponibili del patrimonio netto per giungere a considerare, qualora necessario, le riserve indisponibili e, infine, il capitale sociale.

IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Patrimonio di vigilanza

Non essendoci strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate, ecc. che entrino nel calcolo del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, non vi sono informazioni da fornire in merito alle principali caratteristiche contrattuali degli stessi.

Figura nella presente tabella l'ammontare del patrimonio di vigilanza e delle sue fondamentali componenti che corrispondono a quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare n. 217 del 5 agosto 1996 “Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»” emanata dalla Banca d'Italia).

Conformemente a quanto previsto nelle “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»”, Sviluppo Artigiano definisce in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti attuali e prospettici (cosiddetto “processo ICAAP”).

Il calcolo del capitale complessivo ha richiesto una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui Sviluppo Artigiano è o potrebbe essere esposto, sia di quelli considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sia di quelli in esso non contemplati.

In particolare, Sviluppo Artigiano si è avvalso della facoltà riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3, la quale prevede che gli stessi “utilizzano le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel primo pilastro. Relativamente ai rischi non inclusi nel primo pilastro, gli intermediari possono misurare tali rischi secondo metodologie proprie ovvero predispongono sistemi di controllo e attenuazione adeguati”.

Sono, inoltre, state svolte prove di stress appropriate in relazione alla natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti e proporzionate alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta. Le prove di stress di natura quantitativa hanno riguardato:

- il rischio di credito (attraverso il test del grado di predittività dello strumento di ranking);
- il rischio di mercato (attraverso analisi e proiezioni fornite dalle banche depositarie dei titoli nei quali Sviluppo Artigiano ha investito e investe la sua liquidità);
- per le altre categorie di rischio, oltre all'adozione della metodologia semplificata prevista da Bankitalia, sono stati sinora svolti test di natura prevalentemente qualitativa (ad esempio per i rischi operativi, attraverso l'elaborazione e la revisione periodica del “Piano di gestione dei rischi e di continuità operativa”).

MISURAZIONE DEL CAPITALE COMPLESSIVO

Per quanto riguarda la misurazione del Capitale Complessivo, è stato adottato un approccio “building block” semplificato, ovvero si sono sommati i requisiti regolamentari previsti dal primo pilastro con il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Nell'Informativa Quantitativa è presente la tabella che indica l'ammontare delle attività di rischio e dei requisiti prudenziali che corrisponde a quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza, salvo differenze non rilevanti connesse con la diversità tra la tempistica dell'iter di approvazione del bilancio e la data di trasmissione delle segnalazioni di vigilanza riferite al 31 dicembre. **In particolare è indicato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.**

Sono anche indicati i rapporti fra il patrimonio di base e il patrimonio di vigilanza, da un lato, e le attività di rischio ponderate come di seguito definite, dall'altro.

Nel caso della metodologia standardizzata gli “importi non ponderati” corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

Nella predetta tabella, in particolare, è stata introdotta la voce “rischi di mercato – metodologia standard” che include anche il requisito patrimoniale a fronte del rischio di regolamento.

Nella voce B.2.1 “rischi di mercato – metodologia standard” è incluso anche il requisito patrimoniale a fronte del rischio di regolamento.

La voce B.6 “Totale requisiti prudenziali” è pari alla somma algebrica delle voci da B.1 a B.5.

Nelle voci C.1, C.2 e C.3 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 16,67 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%).

Informativa quantitativa

requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	31.12.2011 11.784.320	31/12/2010 6.852.814
--	---------------------------------	--------------------------------

Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Capitale	17.403.125	11.883.990
2. Sovraprezzi di emissione	0	0
3. Riserve	7.035.360	8.154.519
- di utili	913.011	2.932.125
a) legale	715.653	372.699
b) statutaria	197.358	2.559.426
c) quote proprie	0	0
d) altre	0	0
- altre (inclusa riserva FTA) ¹	6.122.349	5.222.394
4. (Quote proprie)	0	0
5. Riserve da valutazione	(1.188.558)	(209.811)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.188.558)	(209.811)
- attività materiali	0	0
- attività immateriali	0	0
- copertura di investimenti esteri	0	0
- copertura dei flussi finanziari	0	0
- differenze di cambio	0	0
- attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
- leggi speciali di rivalutazione	0	0
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	0	0
- quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	0
6. Strumenti di capitale	0	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1.760.179)	57.588
Totale	21.489.784	19.886.286

Note:

¹ La voce comprende la riserva patrimoniale, la riserva capitale gratuito, la riserva L. 108/96 e la riserva FTA.

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31/12/2011	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2010
A. Attività a rischio				
A.1. Rischio di credito e di controparte	258.759.539	163.862.436	196.405.342	114.213.574
1. Metodologia standardizz.	258.759.539	163.862.436	196.405.342	114.213.574
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	0	0
2.1. Base	0	0	0	0
2.2. Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1. Rischio di credito e di controparte			11.784.321	6.852.814
B.2. Rischi di mercato			0	0
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.3. Rischio operativo			437.732	305.548
1. Metodo base			437.732	305.548
2. Metodo standardizzato			0	0
3. Metodo avanzato			0	0
B.4. Altri requisiti prudenziali ¹			0	0
B.5. Altri elementi di calcolo			0	0
B.6. Totale requisiti prudenziali			12.222.053	7.158.362

Note:

¹ Negli “Altri requisiti prudenziali” era stata inserita nel 2009 la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso. Tale quantificazione è stata poi eliminata, come specificamente richiesto dalla Banca d’Italia a Dicembre 2010.

Coefficienti totale e di base (Tier - 1 ratio)

C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza	2011	2010
C.1. Attività di rischio ponderate	203.741.625	119.329.894
C.2. Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,96%	16,64%
C.3. Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,37%	16,46%

Sviluppo Artigiano – Pillar III – Informativa al Pubblico

Patrimonio di Vigilanza suddiviso in: 1) Patrimonio di base; 2) Patrimonio supplementare; 3) Patrimonio di vigilanza complessivo.

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.506.959	20.096.097
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	-
B.1. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	22.506.959	20.096.097
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(182.000)	(242.149)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	22.324.959	19.853.948
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(1.188.559)	(209.811)
G.1. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(1.188.559)	(209.811)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	(1.188.559)	(209.811)
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	(1.188.559)	(209.811)
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	21.136.400	19.644.137
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	21.136.400	19.644.137

Rischio operativo

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato come 15% dell'indicatore rilevante e, in relazione al capitale interno prospettico, si ipotizza che il valore registrato al 31/12/2011 cresca di ca il 19%, come ipotizzato dal piano industriale.

	T e T+1	T-1	T-2
Margine di Intermediazione T+1	4.863.758,00		
Margine di Intermediazione Esercizio	4.144.101,48	1.964.818,45	1.893.558,00

Capitale Interno Rischio Operativo attuale	400.123,90
---	-------------------

Capitale Interno Rischio Operativo Prospettico	548.633,90
---	-------------------

Tavola 2 – Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

ESPOSIZIONE AI RISCHI, METODOLOGIE DI MISURAZIONE E DI AGGREGAZIONE, STRESS TESTING

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzata ai fini contabili coincide con quella indicata dalla vigilanza della Banca d'Italia.

Va peraltro precisato che nel caso dei Confidi detta definizione riguarda - più analiticamente - i crediti così dettagliati dalle banche convenzionate e per i quali il Confidi ha rilasciato garanzia.

La Tabella 1 riporta la situazione riassuntiva dell'esposizione ai rischi di primo pilastro.

Tabella 1

Rischi di Pillar I				
Credito	Controparte	Mercato	Cambio	Operativo
X				X

Metodologie adottate per le rettifiche di valore

In aggiunta a quanto sopra e per maggior dettaglio, si ricorda che Sviluppo Artigiano ha condotto, utilizzando anche le informazioni ottenute dal sistema bancario col quale opera, una vasta e complessa attività di verifica e analisi di ogni singola posizione di garanzia esistente al 31/12/2011.

A seguito dello svolgimento di tale attività, Sviluppo Artigiano ha quantificato nel dettaglio:

- le posizioni classificate "a sofferenza" e il correlato fondi rischi, di ammontare mediamente pari al 74,27% delle medesime sofferenze al netto della quota controgarantita (al 67,31% considerando il valore lordo). L'incidenza del fondo rischi era pari all'84,98% al 31/12/2010;
- le posizioni classificate "a revoca" e il correlato fondi rischi, di ammontare mediamente pari al 36,77% delle medesime revoche al netto della quota contro garantita (al 32,15% considerando il valore lordo). L'incidenza del fondo rischi era pari al 43,20% al 31/12/2010;
- le posizioni classificate "in bonis" e il correlato fondo rischi (composto dal risconto delle commissioni per il rilascio delle garanzie per la parte non di competenza e dall'ulteriore stanziamento in applicazione dello IAS 39.47 paragrafo c) di ammontare mediamente pari al 2,68%, senza considerare le controgaranzie ricevute, delle medesime posizioni "in bonis" (al netto della controgaranzia rilasciata a favore di Canova CNA Treviso e delle quote di garanzia a carico dei fondi di terzi). L'incidenza del fondo rischi era pari al 2,50% al 31/12/2010.

Sviluppo Artigiano – Pillar III – Informativa al Pubblico

Di seguito sono illustrate le valutazioni alla base della mappatura dei rischi di primo pilastro di Sviluppo Artigiano.

Rischio di Credito

Il rischio di credito, rilevato presso il Confidi, è collegato in via prevalente all'attività tipica di Sviluppo Artigiano: concessione di garanzie convenzionali verso piccole imprese e microimprese del settore artigiano, al fine di agevolare l'accesso al credito bancario e parabancario.

Inoltre, le altre fonti di rischio di credito, possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- a) depositi in conti correnti bancari presso cui è detenuta la liquidità aziendale;
- b) eventuali crediti vantati nei confronti degli istituti bancari a fronte di anticipazioni per la copertura delle perdite. Tali anticipazioni sono soggette, in data futura, ad un riparto definitivo sulla scorta del tasso di recupero effettivo delle banche;
- c) compensi per la gestione delle pratiche vantati nei confronti delle unità territoriali (società che, in *outourcing*, svolgono la funzione di canali di vendita);
- d) commissioni per le garanzie vantate nei confronti degli istituti di credito;
- e) investimenti in strumenti finanziari classificabili, ai sensi delle disposizioni in materia di bilancio, nelle categorie "disponibili per la vendita".

Nel complesso, come nell'esercizio scorso, data la dotazione patrimoniale del Confidi, l'esposizione della Società al rischio di credito non configura situazioni di particolare criticità.

Rischi Operativi

Il rischio operativo è presente nei differenti Uffici / Funzioni aziendali secondo frequenze ed impatti variabili in relazione alla manifestazione degli eventi negativi.

A tale proposito, la rilevazione e valutazione qualitativa è stata eseguita attraverso una **mappatura dei principali processi aziendali**.

Dall'analisi contenuta all'interno del documento, così come nello scorso esercizio 2010, è **emerso che l'esposizione del Confidi al rischio operativo non configura situazioni di particolare criticità e palesa un'allocazione di capitale coerente con la complessiva esposizione al rischio**.

Per quanto attiene alle altre tipologie di rischio codificate dal Pillar I – Rischio di Mercato, Rischio di Controparte, Rischio di Cambio, l'*Assessment* eseguito presso l'Intermediario ha evidenziato l'assenza di dette categorie di eventi sfavorevoli.

Nella Tabella 2 è riassunta la mappatura dei rischi di secondo pilastro definiti da Banca d'Italia.

Tabella 2

Rischi di Pillar II						
Concentrazione	Tasso di interesse	Liquidità	Residuo	Cartolarizzazioni	Strategico	Reputazionale
X	X	X			X	X

Tenuto conto del principio di proporzionalità per la definizione dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti e per la determinazione del capitale interno nonché della classe di appartenenza del Confidi, la tabella successiva riepiloga gli approcci metodologici adottati dallo stesso per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro.

TIPOLOGIA APPROCCIO METODOLOGICO	
Rischio di credito	Metodo standardizzato semplificato
Rischio di concentrazione	Single Name: Indice di Herfindahl (allo scattare di un dato trigger event) Geo-settoriale: analisi qualitativa
Rischio operativo	Metodo base
Rischio di tasso di interesse	Metodologia regolamentare derivata dalla duration gap
Rischio di liquidità	Cash Capital Position Liquidity Coverage Ratio Net Stable Funding Ratio
Rischio strategico	Analisi di Dati e Documentale
Rischio reputazionale	Analisi di Dati e Documentale

INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Aspetti generali

L'attività di rilascio di garanzie è rivolta a supportare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese.

La politica del rilascio delle garanzie adottata è improntata a rispondere alle domande degli associati ponendo particolare attenzione al generale principio della mutualità, proprio di Sviluppo Artigiano, temperato dal rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Politiche di gestione del rischio di credito: Fattori di rischio e Aspetti organizzativi

Sviluppo Artigiano attribuisce grande importanza al presidio del rischio di credito, definito come il deterioramento inatteso del merito creditizio di una controparte, al fine di garantire un'adeguata preservazione del patrimonio sociale operando in un contesto di rischio controllato, e di consentire una corretta misurazione e rappresentazione della rischiosità della propria clientela.

In termini organizzativi, il processo del rilascio e attivazione delle garanzie risulta così strutturato:

- fase di concessione del credito, articolata in: istruttoria, valutazione, delibera, perfezionamento del credito (ed eventuali garanzie di copertura).
- fase di gestione del credito, ossia il monitoraggio dell'andamento del portafoglio garanzie nonché i controlli di secondo livello, in tema di analisi e quantificazione puntuale del rischio di credito. Alla base delle verifiche svolte dal Risk Manager vi è la ricezione della documentazione e delle informazioni provenienti dalle unità territoriali decentrate e dalle banche convenzionate, nonché l'estrazione di query dai programmi informatici in uso.
- fase di gestione delle sofferenze e recupero del credito.

Il processo del controllo dei rischi prevede un sistema di gestione, misurazione e controllo e strutture organizzative preposte

Recupero

Competente dell'attività di recupero di tali pratiche è il Direttore Generale, che – coadiuvato dai dall'Ufficio Legale e consulenti legali – decide la procedura da adottare.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La mitigazione del rischio di credito si concretizza nella decisione da parte degli organi gestionali di Sviluppo Artigiano sulla tipologia e percentuale di garanzia da rilasciare, avendo a mente l'esito dell'istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi,. L'analisi delle caratteristiche attuali delle garanzie non evidenzia particolari rischi di concentrazione in termini di controparti, di settori di attività e di aree geografiche.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Soffer.	Incagli	Espos. ristruttur.	Espos. scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanz. deten. per negoz.	0	0	0	0	0	0
2. Attività finanz. valut. al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Attiv. finanz. dispon. per vendita ¹	0	0	0	0	25.611.625	25.611.625
4. Attiv. finanz. deten. sino a scaden.	0	0	0	0	0	0
5. Crediti verso banche	0	0	0	0	11.347.110	11.347.110
6. Crediti verso enti finanziari	0	0	0	0	0	0
7. Crediti verso clientela	0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2011	0	0	0	0	36.958.735	36.958.735
Totale 31/12/2010	0	0	0	0	29.458.146	29.458.146

Note:

¹ Nella voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono inclusi solo i titoli di debito.

Sviluppo Artigiano – Pillar III – Informativa al Pubblico

2. Esposizioni creditizie
2.1. Esposizioni creditizie verso la clientela (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposiz. lorda	Rettif. di valore specifiche	Rettif. di valore di portafogl.	Esposiz. netta
A. Attività deteriorate	25.306.479	(17.668.469)	0	7.638.010
<i>Esposizioni per cassa:</i>	5.322.564	5.322.564	0	0
- Sofferenze	5.322.564	5.322.564	0	0
- Incagli	0	0	0	0
- Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
- Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
<i>Esposizioni fuori bilancio:</i>	19.983.915	(12.345.905)	0	7.638.010
- Sofferenze	16.839.239	(11.334.756)	0	5.504.483
- Incagli ¹	3.144.676	(1.011.149)	0	2.135.527
- Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
- Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
Totale A	25.306.479	(17.668.469)	0	7.638.010
B. Esposizioni in bonis	199.599.718	0	(5.160.603)	194.439.115
- Esposiz. scadute non deterior.	0	0	0	0
- Altre esposizioni ²	199.599.718	0	(5.160.603)	194.439.115
Totale B	199.599.718	0	(5.160.603)	194.439.115
Totale (A+B)	224.906.197	(17.668.469)	(5.160.603)	202.077.125

Note:

¹ La voce “incagli” è relativa alle posizioni “a revoca”.

² Trattasi di esposizioni fuori bilancio (garanzie sussidiarie), a fronte delle quali Sviluppo Artigiano stanZIA una rettifica di valore di portafoglio del 2,68% sul valore complessivo (al netto della quota controgarantita pari ad Euro 6.740.780)

Sviluppo Artigiano – Pillar III – Informativa al Pubblico

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposiz. lorda	Rettif. di valore specifiche	Rettif. di valore di portafogl.	Esposiz. netta
A. Attività deteriorate	0	0	0	0
<i>Esposizioni per cassa:</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
- Sofferenze	0	0	0	0
- Incagli	0	0	0	0
- Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
- Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
<i>Esposizioni fuori bilancio:</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
- Sofferenze	0	0	0	0
- Incagli	0	0	0	0
- Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
- Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
Totale A	0	0	0	0
B. Esposizioni in bonis	11.347.110	0	0	11.347.110
- Esposiz. scadute non deteriorate	0	0	0	0
- Altre esposizioni	11.347.110	0	0	11.347.110
Totale B	11.347.110	0	0	11.347.110
Totale (A+B)	11.347.110	0	0	11.347.110

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI VERSO CLIENTELA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

1) **La società non eroga finanziamenti ma rilascia garanzie.** Al fine di esprimere la concentrazione del rischio si considera la distribuzione delle garanzie in essere per settore di attività economica. peraltro rappresentativo di due fattori fondamentali:

2) Come accade per la generalità dei confidi, l'attività svolta da Sviluppo Artigiano si concentra nelle Regioni di appartenenza, all'interno delle quali risulta frammentata nei confronti di imprese localizzate nelle diverse Province della Regione Veneto e della Regione Lombardia. In particolare, le garanzie esistenti al 31/12/2011 presentano la seguente ripartizione geografico - provinciale: Padova 25,39%, Belluno 11,27%, Rovigo 10,40%, Brescia 9,82%, Verona 8,86%, Venezia 8,44%, Como 7,83%, Treviso 3,8%, Pavia 3,78%, Cremona 3,26%, Lecco 2,90%, Milano 1,49%, Vicenza 0,66%, altre 0,63%, Monza e Brianza 0,49%, Varese 0,46%, Mantova 0,31%, Bergamo 0,16%, Lodi 0,05%.

Distribuzione per settore di attività economica

Branca di Attività Economica	% di concess.
Edilizia e opere pubbliche	19,66%
Altri servizi destinabili alla vendita	14,09%
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	10,71%
Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	10,58%
Servizi dei trasporti interni	10,24%
Altri prodotti industriali	6,49%
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	5,62%
Macchine agricole e industriali	3,68%
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	3,02%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	2,80%
Materiale e forniture elettriche	2,35%
Macchine per ufficio, macchine per l'elaborazione dei dati, strumenti di precisione, di ottica e similari	2,26%
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	2,25%
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	2,16%
Prodotti in gomma ed in plastica	1,29%
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	0,91%
Mezzi di trasporto	0,74%
Servizi connessi ai trasporti	0,42%
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi esclusi quelli fissili e fertili	0,26%
Prodotti chimici	0,25%
Prodotti energetici	0,13%
Servizi delle comunicazioni	0,06%
Servizi dei trasporti marittimi ed aerei	0,03%
Totale	100,00%

GRANDI RISCHI

In termini di "grandi rischi", ossia di posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza, si segnalano le controgaranzie sussidiarie esistenti nei confronti di un Confidi Provinciali Socio, le quali singolarmente eccedono il limite del 10% e complessivamente sono pari ad Euro 6.740.780 al 31/12/2011.

Si tratta di controgaranzie sussidiarie rilasciate a fronte di singole garanzie sussidiarie frazionate in una pluralità di rapporti granulari emesse dal Confidi Provinciale nei confronti dei rispettivi soci. Perciò Sviluppo Artigiano considera tali controgaranzie quali garanzie *retail* e, pertanto, il rischio connesso non appare rilevante.

MODELLI E ALTRE METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Sviluppo Artigiano ha scelto di adottare il Metodo Standardizzato.

Ciò posto, all'importo delle garanzie erogato applica il fattore di conversione pari al 100%, fissato per classi di rischio pieno (v. 7° aggiornamento del 09/07/2007 della Circolare n. 216, Parte Prima, Cap. 5, Sez. III, Pag. 22 e 29), che poi moltiplica per la percentuale del 75% (applicabile alle "esposizioni al dettaglio").

Tavola 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al mercato standardizzato

Informativa qualitativa

Sviluppo Artigiano ha deciso di adottare il metodo standardizzato.

Per quanto concerne le esposizioni collocate nei portafogli regolamentari "Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Esposizioni verso Intermediari Vigilati", "Esposizioni verso Enti Territoriali", Sviluppo Artigiano si è avvalsa unicamente del rating espresso dall'Agenzia nei confronti dello Stato Italia. (Circ. 216/96 – Sez. III)

Per quanto concerne l'informazione sugli altri portafogli e su quella quantitativa si rinvia alle informazioni delle Tavole precedenti.

Tavola 5 – Operazioni di cartolarizzazione

Sviluppo Artigiano non effettua operazioni di cartolarizzazione.

Tavola 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Aspetti generali

Il rischio di tasso di interesse di Sviluppo Artigiano deriva principalmente dall'attività di investimento in titoli. Tale rischio viene misurato tramite il "Metodo Standardizzato" (cosiddetto approccio "building block"), così come definito dalle disposizioni della Banca d'Italia, sulla base del fattore tempo.

Informativa quantitativa

Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Durata residua	Fino a 3 mesi ¹	Da oltre 3 fino a 6 mesi	Da oltre 6 fino a 1 anno	Da oltre 1 fino a 5 anni	Da oltre 5 fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	11.657.673	750.469	4.202.162	15.878.009	8.182.141	731.412	0
1.1. titoli di debito	237.235	750.469	2.472.979	14.156.282	7.932.294	62.366	0
1.2. crediti	11.347.110	0	0	0	0	0	0
1.3. altre attività	73.328	0	1.729.183	1.721.727	249.847	669.046	0
2. Passività	146.759	132.735	5.370.627	26.508.823	0	0	0
2.1. debiti	3.178	3.206	6.505	2.202	0	0	0
2.2. titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
2.3. altre passività	143.581	129.529	5.364.122	26.506.621	0	0	0

Note:

¹ Sono incluse eventuali posizioni con scadenza “a vista” o “a revoca”.

Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Sviluppo Artigiano ha scelto di adottare il Metodo Standardizzato (v. 7° aggiornamento del 09/07/2007 della Circolare n. 216, Parte Prima, Cap. 5, Sez. VII, Pag. 1 e Sez. XI, Pag. 13 e 15).

Dall'applicazione di tale modello emerge che l'indice di rischiosità risulta inferiore alla soglia di attenzione fissata al 20%.

Tavola 7 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Sviluppo Artigiano non detiene un portafoglio immobilizzato, essendo la totalità degli investimenti destinati prevalentemente alla liquidità (depositi bancari immediatamente prelevabili), e altri titoli prontamente smobilizzabili

Marghera (VE), 30/04/2012

Sviluppo Artigiano Società
consortile cooperativa a responsabilità
limitata di garanzia collettiva fidi
F.to Il Presidente
Sig. Fiorentino Da Rold